

# Assemblea Regionale Siciliana

LXXV

SEDUTA DI SABATO 29 MAGGIO 1948

Presidenza del V. Presidente Romano Giuseppe

## INDICE

|                                                    |                               |                                              |                | Pag. |
|----------------------------------------------------|-------------------------------|----------------------------------------------|----------------|------|
|                                                    | pag.                          | CACOPARDO, <i>Presidente della Commis-</i>   |                |      |
|                                                    |                               | <i>sione</i>                                 | 1203 1204 1205 |      |
| Sul processo verbale :                             |                               | RESTIVO, <i>Assessore delegato agli enti</i> |                |      |
| AUSIELLO                                           | 1195                          | <i>locali</i>                                |                | 1203 |
| RESTIVO, <i>Assessore alle finanze ed al</i>       | 1196                          |                                              |                |      |
| <i>patrimonio</i>                                  |                               | Votazione segreta :                          |                |      |
| Interrogazione ( <i>Annunzio</i> ):                |                               | PRESIDENTE                                   |                | 1205 |
| PRESIDENTE                                         | 1196                          | Risultato della votazione segreta :          |                |      |
| Disegno di Legge ( <i>Discussione</i> ): «Erezione |                               | PRESIDENTE                                   |                | 1205 |
| a comune autonomo della frazione Savo-             |                               |                                              |                |      |
| ca del comune di S. Teresa di Riva (Mes-           |                               | Sul disegno di legge: «Protezione dei pro-   |                |      |
| sina)» (110)                                       |                               | dotti agrumari dall'invasione degli in-      |                |      |
| PRESIDENTE                                         | 1196 1197 1199 1200 1201 1202 | setti del genere empoasca o cicalina ver-    |                |      |
| BENEVENTANO                                        | 1196                          | de-gialla (115):                             |                |      |
| ARDIZZONE                                          | 1197                          | MARINO                                       |                | 1205 |
| NAPOLI                                             | 1197 1201 1202                | LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i>  |                | 1205 |
| ADAMO DOMENICO                                     | 1197 1200                     | PRESIDENTE                                   |                | 1205 |
| GENTILE                                            | 1197                          |                                              |                |      |
| CACOPARDO, <i>Presidente della Commis-</i>         |                               |                                              |                |      |
| <i>sione e relatore</i>                            | 1197 1199 1201 1202           |                                              |                |      |
| RESTIVO, <i>Assessore delegato agli enti</i>       |                               |                                              |                |      |
| <i>locali</i>                                      | 1198 1199 1200 1201           |                                              |                |      |
| CALTABIANO                                         | 1200                          |                                              |                |      |
| DI MARTINO                                         | 1200                          |                                              |                |      |
| ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>            | 1200                          |                                              |                |      |
| Votazione segreta                                  |                               |                                              |                |      |
| PRESIDENTE                                         | 1202                          |                                              |                |      |
| Risultato della votazione segreta                  |                               |                                              |                |      |
| PRESIDENTE                                         | 1202                          |                                              |                |      |
| Disegno di legge ( <i>Discussione</i> ): «Erezione |                               |                                              |                |      |
| a comune autonomo della frazione S.                |                               |                                              |                |      |
| Alessio del comune di Forza d'Agrò (Mes-           |                               |                                              |                |      |
| sina)» (182):                                      |                               |                                              |                |      |
| PRESIDENTE                                         | 1202 1203 1204 1205           |                                              |                |      |
| BENEVENTANO                                        | 1202                          |                                              |                |      |
| DANTE                                              | 1202                          |                                              |                |      |
| CALIGIAN, <i>relatore</i>                          | 1203                          |                                              |                |      |

La seduta comincia alle ore 10,30.

BENEVENTANO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

### Sul processo verbale.

AUSIELLO, dopo aver ricordato che l'osservanza del regolamento non ha consentito al Presidente di concedergli la parola alla fine della precedente seduta, esprime in sede di approvazione del processo verbale il suo stupore per il contenuto e soprattutto per il tono delle dichiarazioni rese in quell'occasione dall'on. Restivo, che ritiene eccessivo e sproporzionato non solo all'argomento che si trattava, ma a tutto l'andamento della discussione e alla proposta da lui avanzata.

Precisa, infatti, che con quella proposta tendeva a promuovere una collaborazione fra la Assemblea, rappresentata da una Commissione

tecnica, e l'Amministrazione regionale, per l'attuazione della legge di cui si discuteva.

E' ben vero che la responsabilità della attuazione delle leggi spetta al Governo; ma, nel caso in specie — come si sforzò di dimostrare —, si trattava di qualcosa di eccezionale, cioè della applicazione di una legge che, per il tempo trascorso tra la sua presentazione e la sua approvazione, necessitava di una particolare messa a punto, dovendosi, da una parte, considerare quale fosse la destinazione delle somme previste nel disegno di legge e, dall'altra, quale sarebbe stata in avvenire la effettiva applicazione di essa.

Si stupisce, pertanto, che, facendo il processo alle intenzioni, si sia parlato, in merito alla sua proposta, di prestigio dell'Assemblea o del Governo, mentre essa non rifletteva se non un proposito costruttivo, da cui esulava qualsiasi intento polemico. Da quanto esposto trae spunto per raccomandare che si eviti di portare su un piano preconcepito polemico, che nuocerebbe al lavoro comune, i rapporti fra il Governo e l'Assemblea e fra i diversi settori di essa.

Precisa in proposito che il suo accenno alla collaborazione fra Governo ed Assemblea voleva solo significare che, su determinati problemi, Governo, maggioranza e minoranza non possono che volere la stessa cosa, cioè il bene e l'interesse della Sicilia, che non hanno un « colore » politico, come non l'aveva la proposta da lui fatta.

Non volendo, peraltro, inoltrarsi nel contenuto politico e giuridico della questione, si limita ad un rilievo circa il tono usato dall'on. Restivo, che giustifica soltanto in relazione alla stanchezza prodotta dal protrarsi della precedente seduta fino ad un'ora molto avanzata.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, esprime la sua meraviglia per i rilievi fatti dall'on. Ausiello circa il tono delle sue dichiarazioni, precisando che con esse svolgeva una tesi che andava al di là della persona e si muoveva esclusivamente su un piano giuridico. Avrebbe potuto comprendere che l'on. Ausiello avesse avanzato delle obiezioni non condividendo tale tesi, ma deve sottolineare che la sua dichiarazione tendeva proprio a precisare che i rapporti tra Governo ed Assemblea non devono essere portati — appunto per quello che ha detto l'on. Ausiello — su un piano di polemica inconcludente, ma costituire un rapporto costruttivo anche negli atteggiamenti dell'opposizione.

Proprio per tale motivo ritenne opportuno precisare i termini tecnici della discussione, illustrando la funzione dell'Assemblea in rapporto allo stanziamento in bilancio e quella

del Governo in rapporto alla amministrazione dei fondi stanziati.

Prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ausiello circa lo spirito che anima il settore a cui egli appartiene per quanto riguarda la discussione delle leggi e lo assicura, come assicura l'Assemblea, che il Governo, nella impostazione e nello svolgimento di tale discussione, intende essere un fervido collaboratore dell'Assemblea, quali che siano i rispettivi punti di vista, in quell'atmosfera di costruttiva realizzazione che dovrebbe sempre più informare il comune lavoro.

(Il processo verbale è approvato)

### Annunzio di interrogazione.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente interrogazione pervenuta alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere come intenda provvedere allo scopo di scongiurare la gravissima eventualità dello sciopero di tutti i medici ospedalieri avventizi della Regione, annunciato per il prossimo primo giugno, in segno di protesta contro la mancata estensione ai sanitari ospedalieri non di ruolo dei benefici concessi ai dipendenti avventizi dello Stato e degli Enti locali ».

MONTALBANO - COLAJANNI POMPEO

PRESIDENTE comunica che l'interrogazione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

**Discussione del disegno di legge: "Erezione a Comune autonomo della frazione Savoca del Comune di S. Teresa di Riva (Messina)", (119).**

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta dell'on. Beneventano: « Chiedo la sospensione della discussione del disegno di legge, relativo all'erezione a comune autonomo della frazione « Savoca » del comune di S. Teresa di Riva, in attesa che l'Assemblea regionale siciliana, in virtù dell'art. 15, 3° capoverso, dello Statuto della Regione siciliana emani una legge di carattere generale in sostituzione del T.U. 3 marzo 1934, n. 383, esteso alla Regione siciliana con l'art. 1 della legge 1 luglio 1947, n. 3, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione n. 3 del 1 luglio 1947 ».

Avverte che su tale richiesta potranno parlare due oratori a favore e due contro.

BENEVENTANO dà ragione della richiesta

da lui presentata, precisando che essa è dettata dall'interesse che l'erezione a comune delle frazioni venga fatta secondo il criterio di una legge generale, che provveda per tutti i casi analoghi e determini un indirizzo unico, non considerando particolarmente questa o quella frazione.

Fa altresì osservare che le erezioni di frazioni a comuni comportano facilmente aggravii per le finanze regionali, in quanto il più delle volte si creano degli enti sin dall'inizio in istato fallimentare. Chiede pertanto che la sua proposta venga accolta, riservandosi di entrare nel merito del disegno di legge, se essa dovesse essere respinta.

ARDIZZONE si dichiara favorevole alla proposta di sospensiva, rilevando che la creazione di comuni indipendenti porterebbe un beneficio ove questi avessero un bilancio attivo; ma che, essendo invece i bilanci comunali in genere in passivo, si giungerebbe al risultato di creare un aggravio per la Regione. Nota altresì una incongruenza nel disegno di legge di cui trattasi, in quanto, mentre si vuol dare indipendenza ad un comune, in realtà lo si rende economicamente soggetto alla Regione.

NAPOLI, pur ammettendo l'esattezza dei rilievi dell'on. Beneventano, circa la necessità di emanare una legge generale, osserva però che nel caso in specie non può ammettersi la sospensiva, in quanto si tratta di un comune che prima del 1928 era autonomo e che, in seguito ad una di quelle manovre che in quel tempo erano consuete, fu soppresso. Afferma, pertanto, che è necessario ripristinare la situazione giuridica e politica esistente prima del fascismo, salvo a provvedere in seguito a regolare tutta la materia con una legge di carattere generale.

ADAMO DOMENICO osserva che con l'approvazione del disegno di legge in discussione si verrebbe a creare un precedente.

GENTILE esprime la sua meraviglia per i motivi addotti dagli on.li Beneventano ed Ardizzone a sostegno della richiesta di sospensiva; motivi, che si riconnettono ad una questione di principio.

L'on. Beneventano chiede la sospensiva senza addurre elementi positivi e concreti, preoccupandosi che non si creino enti che potrebbero avere una situazione fallimentare, senza pensare che un tale stato di disagio economico esiste nella quasi totalità dei comuni della Sicilia. Tale giusta preoccupazione, che investe un problema di carattere generale, non deve però far sì che si trascurino particolari situazioni di fatto. Cita, ad esempio, il caso

della località di S. Alessio e di Forza D'Agro dove, come risulta dalla relazione al disegno di legge, si sono verificati incidenti gravissimi, dovuti alla animosità esistente fra le popolazioni dei due comuni e che hanno richiesto l'intervento delle forze armate. Reparti motorizzati della « Celere » hanno dovuto trattenersi sul posto per parecchi giorni e lo stato di disordine si è protratto per parecchie settimane, creando una situazione di apprensione e di orgasmo.

Ritenendo, pertanto, doveroso da parte dell'Assemblea eliminare gli altriti ed i dissidi violentissimi che esistono fra i due paesi, si dichiara contrario alla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE invita l'on. Cacopardo, Presidente e relatore della Commissione per gli affari interni, l'ordinamento amministrativo della Regione, gli enti locali e loro circoscrizioni, ad esprimere il parere della Commissione stessa sulla richiesta di sospensiva.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*, non ritiene fondati i motivi addotti in favore della richiesta di sospensiva. Si è sostenuto, in sostanza, che la Regione dovrebbe emanare una legge generale di riforma della organizzazione degli enti locali, per sostituire quelle norme della vigente legge comunale e provinciale che non si ravvisano adatte all'amministrazione regionale. In realtà l'Assemblea è investita del potere di stabilire le circoscrizioni; ma ciò non vuol dire che essa debba modificare tutte quelle esistenti, che anzi in proposito emerge dallo Statuto un principio di guida, secondo il quale la vita della Regione si impernia sulla libertà dei comuni e sui liberi consorzi. E' chiaro quindi che, venendo incontro alle esigenze di quegli agglomerati che intendono articolarsi secondo un concetto di libertà comunale si avvantaggia il processo generale di organizzazione che deve avvenire in sede regionale per provvedere alle specifiche esigenze di ogni libero consorzio di comuni.

Peraltro, è necessario tener conto delle particolari ragioni che hanno spinto la popolazione di Savoca a chiedere il ripristino delle sue libertà comunali soppresses dal fascismo che, con un provvedimento generale, adottò il criterio di unificare parecchi comuni, allo scopo di poterli meglio sottoporre al controllo politico.

Aggiunge che, per arrivare al consorzio di liberi comuni, è necessario che ciascuna unità abbia una sua propria fisionomia ed una sua propria ragione di essere.

Per quanto attiene alle eccezioni sollevate relativamente agli aggravii per il bilancio regionale, osserva che l'autorità amministrativa

va, attraverso gli uffici competenti, ha esperito le opportune indagini circa il bilancio del comune da istituire, dalle quali risulta che esso può affrontare il problema della sua autonomia, almeno quanto la generalità dei comuni siciliani. L'esame delle deficienze finanziarie dei comuni in genere va affrontato in altra sede e postula una riforma delle finanze locali che stabilisca un rapporto fra i tributi che devono andare ai comuni e quelli che sono di pertinenza della Regione. Non si può, infatti, restringere al piccolo episodio di un comune che vuol realizzare la sua indipendenza il problema della incapacità congenita di quasi tutti i comuni non solo della Regione ma della Nazione a reggersi in forma autonoma. Tale problema non può risolversi attraverso l'*aqua fontis* di un intervento che può dare un'autonomia puramente nominale a un dato raggruppamento che ha particolari ragioni per ottenerla in conformità alla legge vigente. Si tratta di una questione molto più importante e complessa, per la quale si deve affrontare la situazione nella sua interezza, non limitandosi ai piccoli agglomerati, ma regolando tutto il complesso delle circoscrizioni comunali.

Aggiunge ancora che dopo la caduta del fascismo si è affermato il principio di ripristinare i comuni che esso aveva soppresso e che il Governo centrale ha all'uopo emanato tutta una serie di provvedimenti volti a ripristinare la situazione *ante acta* in tutti i comuni che ciò avevano richiesto. Pertanto, dal punto di vista politico una resistenza della Regione alla richiesta di provvedimenti del genere potrebbe incontrare una legittima disapprovazione da parte di quelle popolazioni, le cui istanze erano ancora in fase di istruttoria quando avvenne il trapasso dei poteri dallo Stato alla Regione. Ciò potrebbe ripercuotersi in senso negativo nei riguardi di quella tendenza verso l'acquisizione da parte di tutti i siciliani dei concetti e dei principi della autonomia, che l'Assemblea ha invece il dovere di stimolare.

Per tali ragioni la Commissione ha deciso all'unanimità di proporre il disegno di legge di cui trattasi all'approvazione dell'Assemblea e tale decisione riconferma, a suo mezzo, anche dopo aver preso in esame la richiesta di sospensiva.

RESTIVO, *Assessore delegato agli enti locali*, desiderando aggiungere pochissimi rilievi alle chiare considerazioni esposte dall'on. Cacopardo a nome della Commissione, pone anzitutto in rilievo un principio: nell'ambito regionale esiste oggi un complesso di norme che regolano il diritto delle popolazioni di determinate frazioni a costituirsi in comuni au-

tonomi; si tratta di una legislazione che ancora non si è specificata sotto un riflesso di opportunità politica, in rapporto alle esigenze locali, ma si tratta di una legislazione che la Regione ha fatta sua e che determina, quindi, dati diritti e dati doveri. Da questa legislazione si evince che gli abitanti di determinate località hanno il diritto di presentare un'istanza e ottenere una deliberazione la quale riconosca loro il diritto a costituirsi in comune autonomo.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame fa presente che esistono gli estremi per il riconoscimento di tale diritto.

La legislazione comunale e provinciale vigente nella Regione siciliana, identica nella attuale fase a quella dello Stato, determina le modalità per la creazione dei comuni autonomi, nonché il diritto di coloro che si rivolgono alle autorità regionali per avere riconosciuto tale loro legittima aspettativa: il diritto ad una formale deliberazione. Sulla questione della competenza — poichè la vigente legge comunale e provinciale impone un decreto reale sottoposto al parere del Consiglio di Stato —, ricorda di avere fatto presente alla Commissione legislativa, durante l'esame del disegno di legge in discussione, che il Governo richiese il parere al Consiglio di Stato, il quale rispose di non essere competente a dare pareri alle Amministrazioni regionali, le quali, sotto questo riflesso, sarebbero libere da tale particolare vincolo. Ciò ha indotto il Governo a sottoporre all'Assemblea il disegno di legge, perchè essa si pronunzi.

Richiama, peraltro, la particolare attenzione dell'Assemblea sulla responsabilità politica che essa verrebbe ad assumere accogliendo la proposta di sospensiva. La Sicilia si è costituita in Regione autonoma, in quanto ha riconosciuto che determinate esigenze espresse democraticamente dalla volontà degli abitanti di determinati territori dovessero sfociare in un ordinamento autonomo. Si chiede, pertanto, che cosa direbbe la Sicilia se oggi, dopo che è stata, così recisamente e con una perfetta convinzione del proprio diritto, affermata questa esigenza dell'autonomia per quanto riguarda la posizione della Regione nei confronti dello Stato, l'Assemblea, che è appunto l'espressione dell'autonomia, desse la sensazione di una tendenza a ridurre le aspirazioni autonomistiche del popolo siciliano, per quanto riguarda la costituzione di comuni nell'ambito della Regione.

A suo avviso, questo è il punto centrale della questione; successivi provvedimenti legislativi stabiliranno quali organi debbono essere costituiti in rapporto alla particolare situazione locale, nonché le relative competenze, per

chè tali pratiche possano svolgersi con maggiore rapidità e con maggiore sicurezza, per quanto riguarda l'avvenire dei comuni autonomi.

CACOPARDO aggiunge che non pronunziarsi sarebbe antistatutario.

RESTIVO, *Assessore delegato agli enti locali*, ribadisce che l'Assemblea non può, di fronte alla legittima istanza di una collettività numerosa, approvare la richiesta di sospensiva, che si tradurrebbe in una mutilazione della concezione autonomistica integrale e completa; ma deve invece esaminare nel merito il disegno di legge, per pronunziarsi sulla opportunità della costituzione a comune autonomo della frazione che ne ha fatto richiesta.

Lo Statuto siciliano stabilisce, con l'art. 15, un principio che vincola l'attività dell'Assemblea: quello di dare un sempre maggiore e vigoroso impulso alla autonomia degli enti locali, attraverso le richieste degli abitanti del territorio dell'Isola.

L'Assemblea regionale non può quindi creare un suo sistema — che potrebbe apparire in contrasto con lo spirito dell'art. 15 — ed imporre alla volontà del popolo siciliano; ma deve attuare l'autonomia cominciando col rispettare la volontà del singolo abitante del più piccolo nucleo comunale, per risalire da questo a quello provinciale e giungere quindi alla Regione.

La via indicata dallo Statuto potrà presentare delle difficoltà; ma, appunto per questo, deve rendere cauti nell'esame del merito di ogni provvedimento.

Per tali considerazioni, è contrario all'accoglimento della richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione sulla richiesta di sospensiva presentata dall'on. Beneventano, la pone ai voti per alzata e seduta.

(E' respinta)

Da, quindi, la parola al relatore della Commissione legislativa, perchè illustri il disegno di legge.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*, premesso che la Commissione ha sostanzialmente approvato il disegno di legge presentato dall'Assessore delegato agli enti locali, ritenendo che l'Assemblea regionale sia competente a giudicare sulla erezione di comuni autonomi e più ancora sulla ricostituzione di comuni antecedentemente fusi con altri, ricorda che la legge comunale e provinciale stabilisce al riguardo una determinata procedura, che si esaurisce con la emanazione di un decreto, a suo tempo reale, oggi

del Presidente della Repubblica. A tal proposito, pone in rilievo che tale provvedimento va annoverato fra quelli che non si attengono all'ufficio particolare del Capo dello Stato come tale, ma riflettono particolari attribuzioni degli organi esecutivi. Pertanto così come, per analogia, un provvedimento una volta emanato dal re viene ora emanato dal Presidente della Repubblica, perchè ambedue titolari dell'ufficio esecutivo, nel caso in esame tale competenza va attribuita al Presidente della Regione, che rappresenta nella Regione l'organo esecutivo.

Pur essendosi pronunziato in tal senso il Consiglio di Stato, al quale il Governo regionale aveva chiesto il parere, non si è voluto provvedere per decreto del Presidente della Regione, sia per il dubbio che potrebbe sussistere circa la competenza di questo sia per un senso di riguardo che l'Assessore delegato agli enti locali ha voluto usare nei confronti dell'Assemblea.

Da, quindi, lettura della relazione governativa al disegno di legge — fatta propria dalla Commissione — dalla quale risulta che molti naturali della frazione « Savoca » del comune di S. Teresa di Riva in provincia di Messina, rappresentanti più della metà dei contribuenti, hanno chiesto, con istanza regolarmente autenticata da notaio, che la frazione stessa fosse ricostituita a comune autonomo, come lo fu fino al 1928, ad eccezione degli agglomerati di Misserio, Fautari, Contidati, Scorsello e Catalmo, che di essa facevano parte, poichè i relativi abitanti hanno manifestato il desiderio di rimanere aggregati al comune di S. Teresa di Riva, maggiormente vicino a tali località. A tal riguardo, precisa che si tratta di entità ben limitate, la cui delimitazione territoriale costituisce un dettaglio d'ordine puramente amministrativo, che può essere devoluto all'organo esecutivo che avrebbe potuto emanare il provvedimento.

In tal senso hanno espresso parere favorevole sia il Prefetto che l'Amministrazione provinciale di Messina, mentre ha espresso parere contrario il Consiglio comunale di S. Teresa di Riva.

La separazione dei rapporti patrimoniali fra i due comuni sarebbe regolata in un secondo tempo dal prefetto di Messina, in conformità dell'art. 36 del testo unico della legge comunale e provinciale.

Conclude, raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

RESTIVO, *Assessore delegato agli enti locali*, richiamandosi alla relazione governativa al disegno di legge, che è stata attentamente esaminata, con tutti gli allegati, dalla Commissione legislativa, assicura che il Governo ha

valutato, oltre la fondatezza della richiesta dei naturali di Savoca, tutti gli elementi connessi alla questione finanziaria ed alla possibilità di vita concreta del nuovo comune autonomo, dai quali si desume che, anche sotto il riflesso del merito, il provvedimento può essere perfettamente accolto.

PRESIDENTE chiede al Governo se consente che la discussione proceda sul testo proposto dalla Commissione.

RESTIVO, *Assessore delegato agli enti locali*, dichiara che il Governo fa propri gli emendamenti proposti dalla Commissione, ritenendoli opportuni, in quanto tendono a sottolineare l'intervento attivo del Governo stesso nella materia.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CALTABIANO richiama, anzitutto, l'attenzione dell'Assemblea sugli argomenti che militano a favore dell'autonomia comunale, che — come ha detto magistralmente l'on. Restivo — bisogna guardare con spirito nuovo. Dalle dichiarazioni dell'Assessore delegato agli enti locali risulta, infatti, che il Governo intende e crede — ed anche l'Assemblea ciò deve intendere — che l'autonomia regionale ha alla base organica una vera radice nel popolo, in quanto è la sintesi delle autonomie comunali. Sicchè trova esatto — come ha affermato l'on. Restivo — che, ogni qual volta un gruppo di cittadini, che abita un certo comprensorio della Isola, fa una istanza per ottenere la facoltà di amministrarsi, tale richiesta deve determinare per l'Assemblea regionale un obbligo, in quanto rappresenta un diritto di quella popolazione non solo ad essere ascoltata sull'argomento, ma anche ad attuare la relativa decisione. I comuni, infatti, non possono essere considerati come organi sussidiari dello Stato, ma come componenti attivi di esso.

Fa osservare, pertanto, all'on. Beneventano che, durante la discussione di tali argomenti, l'Assemblea non può porsi la preoccupazione del bilancio del comune o dell'estensione del suo territorio. A suo avviso, data la complessità dei servizi che i comuni sono tenuti ad assicurare ai cittadini, il territorio non è più da ritenere come un vero vantaggio economico, ma piuttosto come un onere. Prova ne sia che un comune che ha un comprensorio di 64 mila ettari e che è uno dei più ricchi della Sicilia, non è in condizioni di bilancio migliori degli altri. Il problema del bilancio deficitario, quindi, investe la quasi totalità dei comuni.

DI MARTINO osserva che l'on. Callabiano si intende riferire al comune di Noto.

CALTABIANO invita l'on. Di Martino a non fare alcuna precisazione.

ADAMO DOMENICO fa presente che non è opportuno aumentare il numero dei comuni deficitari, aggravando il bilancio regionale.

CALTABIANO replica che il bilancio comunale deve ormai basarsi sulle imposte personali, in quanto il *deficit* non può essere coperto con le tassazioni territoriali.

Passando ad esaminare il caso specifico della erezione a comune autonomo della frazione di Savoca, fa notare che a favore di tale provvedimento militano ragioni di ordine storico, topografico ed agricolo. Nel periodo borbonico, infatti, — come si può rilevare dalla carta topografica del 1843 — S. Teresa di Riva non esisteva, mentre Savoca era l'unico comune del circondario.

In seguito i cittadini di Savoca cominciarono a spostarsi verso la marina, creando il centro di S. Teresa di Riva, che nacque così, come tanti altri comuni del litorale peloritano, per il fenomeno migratorio dalla collina alla marina, che è stato oggetto, due mesi fa, di un opportunissimo convegno dei quaranta comuni della montagna della provincia di Messina, i quali si sono preoccupati giustamente del pericolo verso il quale andrebbero incontro, nel caso in cui continuasse l'abbandono dei siti montani e collinosi. Bisogna, pertanto, evitare che continui tale migrazione, affezionando dette popolazioni al loro sito antico, in quanto non si può restare indifferenti dinanzi al fatto che a Savoca i cittadini diminuiscono continuamente e le costruzioni cominciano a cadere. Ciò è evidentemente dovuto al fatto che la collina e la montagna sono meno abitabili della pianura. E' necessario pertanto considerare la ragione storica, che è nel sentimento e nell'animo di quelle popolazioni, e le ragioni di ordine topografico ed agricolo che devono indurre ad aiutare i comuni della montagna.

Non ritiene, peraltro, che il suddividere i comuni significhi portarli al fallimento. Ricorda, a tal proposito, che la Sicilia è la regione d'Italia che, rispetto alla sua popolazione, ha un minor numero di comuni delle altre: in Piemonte od in Lombardia, ad esempio, si trovano 1200 o 1300 comuni, alcuni dei quali — in particolare quelli delle vallate piemontesi — sono in attivo, nonostante abbiano una popolazione che, a volte, non supera i 300 abitanti. (*Approvazione dai banchi del Governo*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, concorda osservando che questa costituisce una delle cause della arretratezza della Sicilia.

CALTABIANO prosegue, facendo presente che il territorio comunale non deve essere con-

siderato come territorio da sfruttare, ma al contrario come territorio al quale bisogna provvedere assicurandone il funzionamento dei servizi. Solo così i comuni tenderanno a restringere il loro territorio perchè l'estensione territoriale grava sul bilancio per i servizi che il comune deve assicurare e non per la sovrainposta, che costituisce solo un quarto o un quinto delle entrate presumibili.

Ribadisce, comunque, che il problema finanziario dei comuni dovrà essere esaminato a suo tempo con molta ocularità, al fine di ovviare al fenomeno dei bilanci in *deficit*. A tal proposito segnala quanto sia strano il caso di determinati comuni con popolazione molto ricca, i quali annunciano un *deficit* relativamente maggiore di comuni di montagna con una popolazione di 2000 anime soltanto. Afferma, infine che nel caso in esame l'Assemblea deve, invece, considerare una ragione valida e determinante, rappresentata dalla necessità di garantire l'autonomia dei comuni; altrimenti essa rinunzierebbe alla sua funzione. Altra necessità da considerare è quella di fissare le popolazioni alle colline ed alle montagne, perchè l'abitazione di quelle contrade assicurerà lo sviluppo agrario e idrografico della Sicilia.

Dichiara, pertanto, di essere favorevole alla approvazione del disegno di legge. (*Approvazioni e molte congratulazioni*)

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli nel testo elaborato dalla Commissione legislativa ed accettato dal Governo.

(*E' approvato*)

L'art. 1 reca:

« La frazione Savoca del comune di S. Teresa di Riva (Messina), comprendente gli agglomerati Savoca centro, Barone, Romissa, S. Domenica, Cuoco, Mancusa, Malerba, Rapano, Rogani, Botte, S. Francesco di Paola e Mortilla, Rina inferiore e superiore, Contura inferiore e superiore, è ricostituita a comune autonomo ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 2:

« Il prefetto di Messina, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà con suo decreto alla separazione patrimoniale tra i due comuni, ai sensi dell'art. 36 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R.D. 3 marzo 1934, n. 383, nonchè alla delimitazione territoriale del comune ricostituito ».

Comunica che l'on. Napoli ha proposto il seguente emendamento sostitutivo:

« L'Assessore regionale agli enti locali, sentiti il prefetto e la Giunta provinciale amministrativa di Messina, provvederà con suoi decreti alla separazione patrimoniale tra i due comuni, ai sensi dell'art. 36 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R.D. 3 marzo 1934, n. 383, nonchè alla delimitazione territoriale ed a stabilire l'organico del personale da assegnare al comune ricostituito ».

Rende noto che l'on. Napoli proporrebbe, inoltre, la suppressione dell'art. 3.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*, dichiara di accettare gli emendamenti proposti dall'on. Napoli.

RESTIVO, *Assessore delegato agli enti locali*, premesso che nella amministrazione regionale non esiste un Assessorato agli enti locali, rende noto che in tale campo la competenza è dell'Ufficio del Presidente della Regione, il quale, per dare la sua giusta importanza a tale settore, vi delega un Assessore. Propone, pertanto, che le parole « L'Assessore regionale agli enti locali » siano sostituite con le altre « Il Presidente della Regione ».

NAPOLI dichiara di accettare la modifica proposta dall'on. Restivo.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento sostitutivo proposto dall'on. Napoli, con la modifica suggerita dallo on. Restivo ed accettata dal proponente.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 3:

« L'organico del personale assegnato al nuovo comune di Savoca sarà stabilito dal prefetto di Messina, sentita la Giunta provinciale amministrativa ».

Avverte che tale articolo dovrebbe essere soppresso, a seguito dell'approvazione dell'art. 2 nel testo emendato come sopra. Ne pone, pertanto, ai voti la soppressione.

(*E' approvata*)

Passa all'art. 4 che diviene art. 3:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione ».

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Comunica che l'on. Napoli ha presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere le parole:* « ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione »

NAPOLI ha presentato tale emendamento perchè non ritiene che la legge abbia carattere d'urgenza.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*, accetta l'emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento soppressivo Napoli.

(E' approvato)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo articolo 3, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

### Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti)

### Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

|                       |    |
|-----------------------|----|
| Votanti . . . . .     | 47 |
| Maggioranza . . . . . | 24 |
| Favorevoli . . . . .  | 39 |
| Contrari . . . . .    | 8  |

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Beneventano - Borsellino Castellana - Bosco - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Colajanni Luigi - Cortese - Costa - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - Dante - Di Martino - Drago - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Luna - Mare Gina - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Seminara - Stabile - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Lo Presti F. Paolo - Giganti Ines.

**Disegno di legge: "Erezione a comune autonomo della frazione S. Alessio del comune di Forza d'Agro (Messina)", (123).**

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta dell'on.

Beneventano: «Chiedo che in linea pregiudiziale venga sospesa la discussione del disegno di legge relativo all'erezione a comune autonomo della frazione S. Alessio del comune di Forza d'Agro, perchè manca uno dei requisiti richiesti dall'art. 33 della legge comunale e provinciale T.U. 3 marzo 1934, n. 383, esteso alla Regione siciliana con l'art. 1 della legge 1 luglio 1947, n. 3».

BENEVENTANO, premesso che, a differenza della precedente, la presente richiesta si basa su una pregiudiziale, che risulta dalla stessa relazione annessa al progetto, fa notare come i dati statistici relativi alla frazione siano in discordanza con l'art. 33 della legge comunale e provinciale — recepita con la legge regionale del 1 luglio 1947 — che inibisce la erezione a comune autonomo di frazioni aventi meno di 3.000 abitanti. Nè, a suo avviso, vale quanto è sostenuto nella relazione dal Governo, il quale ha richiamato i poteri che la Regione ha nella materia in base all'art. 15 dello Statuto, in quanto il provvedimento in esame, che ha carattere speciale, non può essere in contrasto con la legge d'ordine generale che, nel caso, è quella comunale e provinciale del 1934, avente vigore anche in Sicilia. Infatti le leggi generali, avendo la precipua funzione di determinare gli indirizzi di ordine legislativo, non possono essere superate da provvedimenti di carattere speciale.

Chiede pertanto che, per tale pregiudiziale, la discussione del disegno di legge venga sospesa.

DANTE riteneva che, dopo le chiarificazioni ottenute dal Governo e dal Presidente della Commissione legislativa durante la discussione della proposta di sospensiva per il precedente disegno di legge, non sarebbe stata avanzata un'altra proposta di sospensiva. Pur riconoscendo che questa, anche se proviene dalla stessa fonte, è diversa dalla precedente, rileva che l'autonomia avrà un suo effettivo contenuto soltanto quando saranno create le autonomie locali. Esprime, quindi, la propria meraviglia per il fatto che l'on. Beneventano, senza conoscere a fondo le necessità della provincia di Messina, si irrigidisca in una pregiudiziale che nega il diritto di ricostituirsi a comune autonomo ad una frazione, i cui abitanti hanno financo sostenuto — come ha detto l'on. Gentile — lotte cruente per riconquistare la loro autonomia.

Per quanto riguarda il merito della pregiudiziale avanzata dall'on. Beneventano, esprime l'opinione che la disposizione di cui all'art. 15 dello Statuto deroga a qualsiasi altra legge precedente, anche se di carattere generale.

Non comprende, quindi, il motivo per cui l'Assemblea — che dovrebbe tutelare e favorire le autonomie locali — debba opporsi nel caso in ispecie, quando sia l'autorità comunale di Forza D'Agrò che quella provinciale, hanno espresso parere favorevole.

E' contrario, pertanto, alla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE invita l'on. Caligian, relatore della Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo della Regione, gli enti locali e loro circoscrizioni, ad esprimere il parere della Commissione stessa sulla richiesta di sospensiva.

CALIGIAN, *relatore*, dichiara che la pregiudiziale sulla quale si basa la proposta di sospensiva è stata discussa dalla Commissione durante l'esame del disegno di legge di cui trattasi e deve ritenersi superata dalla disposizione di cui all'art. 15 dello Statuto, per la quale l'Assemblea ha il potere di pronunciarsi sulla materia, senza alcuna limitazione.

Invita, pertanto, l'Assemblea a respingere la proposta di sospensiva, onde non perdersi in questione di lana caprina. Pur facendo parte da poco tempo dell'Assemblea, ha potuto, infatti, con suo rincrescimento, constatare che spesso, durante le discussioni, si guarda soltanto alla forma trascurando la sostanza.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, osserva che la richiesta dell'on. Beneventano è fondata su una questione di merito, che non può essere accolta come pregiudiziale giuridica.

RESTIVO, *Assessore delegato agli enti locali*, dichiara che il Governo ritiene infodata la pregiudiziale dell'on. Beneventano; non soltanto per le motivazioni giuridiche che sono state già delineate durante la discussione, ma anche per un altro motivo che nasce dalla norma citata dallo stesso proponente.

Infatti, la legge comunale e provinciale, recepita dalla Regione, nel disporre che le frazioni con una popolazione inferiore ai tremila abitanti non possono chiedere di essere costituite in comuni autonomi, pone un limite al potere esecutivo, al quale viene devoluta la competenza a deliberare in proposito. Tale limitazione, però, non può valere per l'Assemblea regionale, salvo a creare una situazione giuridica paradossale, poichè l'organo legislativo può imporre dei limiti ai cittadini, come destinatari della norma, ma non già a sè stesso. Ciò può verificarsi, nell'ambito dello Stato, con le leggi costituzionali, che pongono limiti di carattere formale all'attività legislativa ordinaria; ma non può verificarsi nell'ambito regionale, poichè, mancando all'uopo un

elemento formale di distinzione tra le varie leggi, si determinerebbe una inutile confusione ed una incertezza giuridica che intralcerrebbe i lavori dell'Assemblea stessa, che devono essere soprattutto solleciti, anche se improntati ad un rigore di indagine.

E' contrario, pertanto, alla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta di sospensiva formulata dall'on. Beneventano.

(E' respinta)

Da quindi, la parola al relatore della Commissione legislativa, perchè illustri il disegno di legge.

CALIGIAN, *relatore*, sottolinea anzitutto le ragioni che hanno indotto la popolazione di S. Alessio a chiedere che tale centro sia eretto a comune autonomo, tra cui principalmente l'ubicazione di esso in pianura, vicino al mare ed alla stazione ferroviaria, nonchè il fatto che esso è attraversato dalla strada provinciale Messina-Catania ed ha un numero di abitanti superiori a quello di Forza d'Agrò.

Ciò ha dato luogo in passato ad alcuni contrasti tra gli abitanti di Forza d'Agrò e quelli di S. Alessio, il che giustifica la divisione dei due centri, per la quale hanno espresso parere favorevole il Commissario prefettizio, incaricato di studiare il problema, la Giunta provinciale amministrativa, l'Amministrazione provinciale ed il Prefetto di Messina. Al nuovo comune, in accoglimento della deliberazione del Comitato per la erezione a comune autonomo della frazione S. Alessio, sarà dato il nome di S. Alessio Siculo, per distinguerlo da altri di uguale nome, tra S. Alessio di Aspromonte.

La Commissione, dopo aver vagliato tali pareri, nonchè la relazione dell'ufficio tecnico erariale che ha delimitato i confini tra i due abitati, ha deliberato all'unanimità di accettare, salvo una lieve modificazione formale all'art. 3, il disegno di legge proposto dal Governo, che sottopone all'approvazione della Assemblea, in accoglimento del voto della laboriosa popolazione di S. Alessio.

PRESIDENTE, non essendovi iscritti a parlare sulla discussione generale, dà la parola al Governo.

RESTIVO, *Assessore delegato agli enti locali*, richiamandosi alla relazione governativa al disegno di legge, conferma che le esigenze della frazione di S. Alessio, illustrate dal relatore, ne giustificano l'erezione a comune autonomo, anche perchè esse debbono trovare una particolare rispondenza nel quadro del regime autonomistico.

Sottolinea, peraltro, che la delimitazione dei confini tra i due comuni, allegata al disegno di legge ed esaminata dalla Commissione legislativa, dimostra che il progetto è stato preceduto da una istruttoria minuziosa e precisa, per cui esso può senz'altro essere approvato dall'Assemblea, nel testo elaborato dalla Commissione stessa, che il Governo accetta.

PRESIDENTE, pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli nel testo elaborato dalla Commissione legislativa ed accettato dal Governo.

(E' approvato)

L'art. 1 reca:

« La frazione S. Alessio del Comune di Forza d'Agrò (Messina) è eretta a Comune autonomo, con la denominazione S. Alessio Siculo ».

Poichè nessuno chiede la parola, lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Passa all'art. 2:

« La delimitazione territoriale tra il comune di S. Alessio Siculo ed il comune di Forza d'Agrò è stabilita come dalla pianta planimetrica pubblicata, senza opposizione, all'albo del comune di Forza d'Agrò dal 15 al 29 febbraio 1948 e dalla descrizione dell'Ufficio tecnico crariale di Messina, allegata alla presente legge sotto la lettera A ».

Comunica che l'on. Napoli ha presentato i seguenti emendamenti:

« *Sopprimere le parole:* « senza opposizione » »;

*sostituire alle parole:* « allegata alla presente legge sotto la lettera A », *le altre:* « in data 18 gennaio 1948 ».

Invita la Commissione legislativa a pronunciarsi sul primo emendamento.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, dichiara che la Commissione accetta il primo emendamento Napoli, in quanto non ritiene opportuno che in una legge si faccia richiamo alla mancanza di opposizione.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, il primo emendamento Napoli.

(E' approvato)

Interpella, quindi, la Commissione sul secondo emendamento Napoli.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, dichiara di accettare tale emendamento, riconoscendo sufficiente il richiamo agli estremi del documento che contiene la pianta planimetrica.

PRESIDENTE lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo art. 2, con le modifiche di cui agli emendamenti testè approvati.

(E' approvato)

Passa all'art. 3:

« Il prefetto di Messina, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà con suo decreto alla separazione patrimoniale tra i due comuni ai sensi dell'art. 36 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383 ».

Comunica che l'on. Napoli ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« Il Presidente della Regione, sentiti il prefetto e la Giunta provinciale amministrativa di Messina, provvederà con suoi decreti alla separazione patrimoniale tra i due Comuni, ai sensi dell'art. 36 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, nonchè a stabilire l'organico del personale da assegnare al nuovo comune di S. Alessio Siculo ».

Rende noto che l'on. Napoli propone in conseguenza la soppressione dell'art. 4.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, dichiara di accettare l'emendamento sostitutivo proposto dall'on. Napoli.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'art. 3 nel testo proposto dall'on. Napoli ed accettato dalla Commissione.

(E' approvato)

Passa all'art. 4:

« L'organico del personale assegnato al nuovo comune di S. Alessio Siculo sarà stabilito dal prefetto di Messina sentita la Giunta provinciale amministrativa ».

Comunica che, in conformità a quanto proposto dall'on. Napoli, tale articolo deve ritenersi soppresso, a seguito dell'approvazione del precedente art. 3.

Passa all'art. 5, che diviene art. 4:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Comunica, che l'on. Napoli ha presentato il seguente emendamento:

« *Sopprimere le parole:* « ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione ».

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, dichiara di accettarlo.

PRESIDENTE lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo art. 4, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

### Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti).

### Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

|                       |    |
|-----------------------|----|
| Votanti . . . . .     | 55 |
| Maggioranza . . . . . | 28 |
| Favorevoli . . . . .  | 45 |
| Contrari . . . . .    | 10 |

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bonfiglio - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - Cusumano Geloso - D'Agata - Dante - Di Martino - Drago - Franco - Gentile - Guarnaccia - Gurgino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Luna - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Monastero - Montemagno - Napoli - Nicastro - Pellegrino - Petrotta - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Stabile - Taormina - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Lo Presti F. Paolo - Giganti Ines.

### Sul disegno di legge "Protezione dei prodotti agrumari dall'invasione degli insetti del genere empoasca o cicalina verde gialla,, (115).

MARINO, anche a nome degli altri proponenti del disegno di legge riguardante la protezione dei prodotti agrumari dall'invasione degli insetti del genere empoasca o cicalina-verde gialla, chiede che il disegno stesso venga nuovamente rinviato all'esame della Commissione legislativa competente, per essere sottoposto a maggiori accertamenti tecnici. Rende noto, a tal riguardo, che il Governo e la Commissione legislativa competente sono favorevoli a tale rinvio.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, si associa, aggiungendo che il disegno di legge di cui trattasi, recentemente esaminato dalla Commissione legislativa competente, non è del tutto rispondente allo scopo che esso si prefigge. Infatti, secondo il prof. Silvestre, entomologo di rinomanza mondiale, il divieto di coltivare il cotone per un raggio di 5 km. attorno alle zone agrumetate, a prescindere dalla difficile realizzazione di tale misura, non sarebbe sufficiente ad eliminare il pericolo dell'invasione, poichè non è dimostrato che gli insetti del genere empoasca o cicalina verde-gialla non abbiano possibilità di trasmigrazione oltre tale distanza. Detti insetti vivono, inoltre, non soltanto sul cotone, ma anche su altre piante sia coltivate, come i fagioli, che selvatiche. Per tali ragioni ha segnalato ai proponenti l'opportunità di rinviare il progetto di legge alla Commissione legislativa competente, onde esso possa essere sottoposto all'esame di tecnici specializzati, al fine di ottenere una efficace difesa delle zone agrumetate senza danneggiare più del necessario la coltivazione del cotone.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta dell'on. Marino.

(E' approvata)

[La seduta] termina alle ore 12,30

La seduta è rinviata a lunedì 31 maggio, alle ore 18, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Interrogazioni.
2. — Interpellanze.
3. — Mozioni.